

# Con Lighea a Sanremo

di Antonello Profita

foto di Alessandro Miola



**T**ania Montelpare non era un nome adatto per il mondo dello spettacolo. Lo ha detto lo stesso Pippo Baudo, dal palcoscenico dell'Ariston. E Tania lo aveva capito già da tempo, poco dopo l'inizio della sua carriera. Dopo tutto illustri esempi di necessità simili non mancano, i principali artisti stranieri non usano il vero nome e anche molti italiani ne hanno scelto un altro, da Patty Pravo a Mango, da Milva a Zucchero. Solo per restare strettamente in campo musicale. Altrimenti basterebbe citare la stessa Claudia, Koll, "valletta" sullo stesso glorioso palcoscenico per capire quanto sia diffusa la moda di scegliere un nome diverso da quello anagrafico. Lunga

premessa per presentare Lighea, nulla a che vedere con Bossi e compari.

«No, assolutamente - sorride la cantante - Lighea è il nome di una sirena. A consigliarmelo fu un signore di Fermo, che ora non abita più in città, che mi incontrò per strada qualche giorno dopo avermi sentito cantare a una festa. Se un giorno avrà bisogno di un nome d'arte, mi disse, ricordati di Lighea, splendida sirena. Molto tempo dopo, quando in effetti ebbi quella necessità, mi ricordai di lui ed eccomi qui: sono diventata Lighea!»

Un intuito eccezionale quello del simpatico ammiratore della ragazza fermiana. Capi subito che non si sarebbe

fermata alle feste di piazza, come nella maggioranza dei casi capita a chi aspira al difficile mestiere canterino. Ben altri palchi, ben altre platee avrebbero atteso Tania-Lighea.

«Dopo il festival - ci racconta la cantante - mi ha telefonato per farmi i complimenti, per dirmi che la canzone gli era piaciuta molto e se mi ricordavo che era stato proprio lui a suggerirmi quel nome. E come avrei potuto dimenticarlo?»

Spontanea, sincera, semplice, tre virtù che hanno reso Lighea immediatamente simpatica al grande pubblico, quasi venti milioni di telespettatori, che hanno seguito il festival di Sanremo. Per non

parlare della voce, che dovrebbe poi essere la cosa più importante per una cantante ma che invece non basta, da sola, a far grande un'artista. Oggi che lo spettacolo, musica e non, è fatto anche e soprattutto di immagine, di televisione, interviste, capacità di comunicare. Nel periodo di soggiorno a Sanremo, due settimane tra prove e festival, Lighea è stata ospite fissa della trasmissione mattutina di "Radio Italia solomusicaitaliana", rispondendo a decine e decine di telefonate di ascoltatori di tutta Italia. Ospite di Retequattro, dove un sondaggio telefonico tra i telespettatori ha proiettato Lighea e la sua "Rivoglio la mia vita" tra le primissime. Addirittura per due giorni al primo posto nella classifica del gradimento, con quasi il triplo di preferenze rispetto al tanto pubblicizzato Fiorello e la sua "Finalmente tu". E prima ancora che il festival si concludesse il produttore di Lighea, Nazzeno Nazzenoni, e la casa discografica "Carosello" non riuscivano a conciliare più i tantissimi impegni, le tante richieste provenienti da ogni parte: Domenica In su Rai Uno, Buona Domenica alla Fininvest, Tappeto Volante a Telemontecarlo Maurizio Costanzo Show... tutti chiedono Lighea. Ma che effetto ti fa?

«Non mi sembra vero. Ancora non sono riuscita ad abituarci, vorrei tanto restare a dormire...»

Insomma, dopo i primi giorni di grande successo Lighea, come del resto canta nel suo brano "rivuole la sua vita". Ma è chiaro che si tratta solo di una comprensibile reazione a caldo di una ragazza che proprio perché di una invidiabile semplicità, è frastornata da quanto gli accade intorno. Non può uscire dall'Ariston senza essere assalita da decine di ragazzini e ragazzine alla ricerca di un autografo, di una dedica. Qualcuno vorrebbe posare per una foto con lei, altri chiedono addirittura qualche suo oggetto personale per ricordo. Il successo, la fama sono arrivati all'improvviso,